

sfera era così satura d'elettricità, che le discussioni finivan spesso in violenti tafferugli.

Ma il novembre del 399 papa Siricio scende nella tomba e il suo successore, l'intrepido Anastasio, lascia capire di voler far sua la condanna che in Oriente avea lanciato contro Origene Teofilo di Alessandria.

Vento di fronda. E Rufino pensò di lasciar Roma, prima d'esserne travolto. Fece tappa a Milano e di là mosse alla volta di Aquileia.

Ma non faceva in tempo a raggiungerla, che un Sinodo romano condannava l'eresiarca di Alessandria, mentre un decreto di Onorio e di Arcadio ne vietava la lettura entro i confini dell'Impero.

Col «maestro» veniva colpito lo scolaro. Rufino lo capì di colpo e prese la penna per difendersi al cospetto del mondo e della Chiesa.